

NINO MARCHESE

SUMMIT

La sceneggiatura ⁽¹⁾

Edizioni  Comunik@re

¹ - Trattasi dello scritto sul quale si baseranno le future riprese. Non potendo il Film durare più di un certo numero di minuti, per ragioni di gestione delle pubbliche proiezioni nelle sale cinematografiche, dunque, l'Autore ha dovuto opportunamente ridurre la sceneggiatura.

L'edizione integrale della sceneggiatura, a chi interessi, può essere desunta dal romanzo, avendone essa costituita la "base".

Cod.ed.10/10/2010/10.10

L'ART. 68 COMMA 4, DELLA LEGGE 22 APRILE 1941 N. 633, PREVEDE CHE, ESCLUSIVAMENTE PER USO PERSONALE DEL LETTORE, DI UN LIBRO PUÒ ESSERE FOTOCOPIATO MASSIMO IL 15% DELLE PAGINE E DIETRO PAGAMENTO ALLA S.I.A.E. DEL RELATIVO COMPENSO.

Per la riproduzione del volume il cui uso è differente da quello su menzionato, e comunque nei limiti del 15% delle pagine che lo compongono, abbisogna esplicita autorizzazione scritta dell'Editore.

www.ninomarchese.it


Copyright © 1987 Nino Marchese

“SUMMIT”. Concepita l'idea nel 1987, con una prima stesura del soggetto e del trattamento, la prima edizione della sceneggiatura (bozza) è stata scritta per il cinematografo e la televisione nei mesi di aprile e maggio del 1997, via via meglio definita e limata negli anni a seguire ⁽²⁾. Nel 2001, il “racconto”: con piccolissimi adattamenti la sceneggiatura acquista apparentemente un'altra forma: la classica narrazione letteraria. E a rimarcare il valore letterario dell'Opera già scritta, rispolverando nel 2004 la versione originale e integrale della sceneggiatura per riportarne, in particolare, tanti dialoghi depennati, con ulteriori aggiunte di semplici riflessioni, il romanzo.

In Roma.

www.summitbook.it

www.summitfilm.it

Copyright © 2010 Edizioni  Comunik@re

di Comunikaweb S.r.l.

Sede Legale: Via di Genazzano, 42. 00038 Valmontone

Part. I.V.A.: 09583521001

www.comunikaweb.com

ISBN:

² - Pubblicazioni.

Gennaio 2009 – I edizione. Ed. Il Campano. Pisa.

Maggio 2009 – II edizione Ed. Il Campano. Pisa.

Settembre 2011 – III edizione (la presente).

PERSONAGGI

(in ordine di apparizione)

PRINCIPALI:

SANTINA CONSENTINO, ex-fidanzata di Pasquale De Caro, ora sposata e con figli.

PASQUALE DE CARO, ex-fidanzato di Santina Consentino, ora sposato e con figli.

Don LUIGI AMATO, proprietario dell'albergo.

Sua Eminenza, il Cardinale SANTELIA.

DON ANGELO, "il capo dei capi".

Colonnello AIELLO, ufficiale dei Servizi Segreti italiani.

UMBERTO IMPARATO, un ragazzino innamorato di Chiara Coronato.

Don FRANCESCO CORONATO, padre di Chiara.

CHIARA CORONATO, una ragazzina innamorata di Umberto Imperato.

Don TURIDDU LIPARI.

Don CARMINE SAITTA.

SARINO, un killer.

ALTRI PERSONAGGI:

TATÁ CONSENTINO, marito di Santina.

FINA DE CARO, la moglie di Pasquale.

IL DIRETTORE dell'albergo.

FEFÈ, il Capo delle guardie.

MIMÌ, il capo delle guardie dislocate all'esterno dell'Hotel.

GRAZIANO, un capoguardia.

ALFIO, un capoguardia.

M'HAMED, un RAGAZZINO di 12-13 anni, inserviente dell'Albergo.

Don Gerardo, monsignore, segretario del cardinale Santelia.
Donna CARMELA AMATO, la madre della sposa.
Donna FILOMENA, moglie di don Angelo.
GASPARE PARISI, il segretario particolare di don Angelo.
Commendatore ANTONIO MARINO, ragioniere.
Avv. ROCCO PORCELLO.
Maresciallo NISTICO', sottufficiale dei Servizi Segreti italiani.
Maggiore VANNI, ufficiale dell'Esercito Italiano, vice del generale Mosca.
RASHID KHASSIME, ufficiale (capitano) dei servizi segreti del luogo.
Generale MOSCA, ufficiale dell'Esercito Italiano, "Addetto Militare" presso la locale Ambasciata D'Italia.
KAMAL BOUKHLAL, Ispettore di Polizia, comandante del posto di polizia del luogo.
CALOGERO, un agente di polizia infiltrato.
AGATINA IMPARATO, madre di Umberto.
TOTO' LAGANA', noto cantante, e la chiassosa famiglia.
Don PINO IMPARATO, padre di Umberto.
Donna CONCETTINA CORONATO, madre di Chiara.
PLACIDO CORONATO, fratello di Chiara.
TERESA, una ragazzina, amica di Chiara.
Don FERDINANDO SPAMPINATO, un capofamiglia.
Don AGOSTINO PAPPALARDO, un capofamiglia.
Don ANTONIO GRECO, un capofamiglia.
Don PIDDU MORSICATO.
PAOLA AMATO, la sposa. Figlia del proprietario dell'albergo.
ALBERTO TESTA, lo sposo.
Don GIUSEPPE TESTA, padre dello sposo.
Donna ROSINA, madre dello sposo.
EUGENIO TROVATO, un killer.

Onorevole MARIO CONSOLI, Deputato al Parlamento Italiano.

La MOGLIE dell'on. Consoli.

‘MPOLO, un invitato (suonatore di fisarmonica).

Bamba, Asha, il capo della scorta e altri uomini al soldo di don Turiddu Lipari e don Carmine Saitta.

Tanuzzu, un gregario di don Angelo.

Altri capifamiglia.

Invitati di tutte le età.

Orchestrale e artisti vari.

Inservienti vari.

Animatori.

Paggi.

Concelebranti e assistenti.

Guardie.

Poliziotti.

Preti e chierichetti.

Comparsa varie.



La storia che narriamo si svolge in un lussuoso albergo: il “PRINCE HOTEL” che, dall’alto di una collina, domina un incantevole golfo ⁽³⁾.

3

NOTA – È vero che ogni autore descrive gli ambienti e i soggetti che meglio conosce. Ma, è altrettanto vero che in queste pagine si narra dell’uomo e della sua società: la presente storia è, quindi, propria di tutti gli Stati, di tutte le nazioni, di tutti i popoli della Terra. Non è solo italiana e ancor meno siciliana. Da altri autori essa, infatti, potrà benissimo essere raccontata in forme diverse: lasciando la “sostanza” intatta, perfettamente inalterata.

Per i su esposti motivi di una accertata generalità o universalità della problematica, si preferisce non citare le date e i luoghi e i nomi delle istituzioni, degli enti, delle associazioni, delle imprese e delle persone che hanno ispirato l’Opera: ci si augura, viceversa, di riuscire a fornire al lettore (e relativamente al Film, allo spettatore) “i mezzi”, i dati, o a indicare gli elementi necessari ed utili per analizzare in modo critico il proprio sistema socio-politico.

A riguardo, comunque, si legga la NOTA GENERALE (pag. 247).





LA SCENEGGIATURA

Soggetto, dialoghi e sceneggiatura ⁽⁴⁾ per il cinematografo ⁽⁵⁾

⁴ Con note per la regia.

⁵ **NOTA.** – *Le ore della giornata sono scandite con precisione. Nell'intestazione di ogni scena esse sono segnate ed evidenziate in corsivo. Vanno, quindi, di volta in volta regolati gli orologi che indossano i vari personaggi o che arredano gli ambienti o le automobili. Va, in particolare, studiata e realizzata la corrispondente luce del giorno.*

Nel presente testo, la parola scritta è, in ogni caso, funzione dell'immagine che si propone e che si lascia "intradere" anche nei suoi dettagli, se ciò occorre: ovverosia, la composizione dell'inquadratura e l'armonia del Film nel suo complesso, comunque, si deducono chiaramente dalle parole usate e dalla cadenza della narrazione letteraria.

E anche se è vero che il ritmo della narrazione letteraria traduce il ritmo della narrazione filmica, così come la Pellicola è stata concepita e così come si suggerisce di realizzare, i capoversi non indicano "stacchi" d'alcun genere, cioè, inizio di nuove inquadrature. Essi esistono unicamente in funzione dello scritto letterario. Servono, quindi, ad agevolare, a rendere più chiara e scorrevole, la lettura.

Idem, per i paragrafi. Concependo la sceneggiatura quale opera avente una propria valenza letteraria, l'Autore ha elaborato un tipo di scrittura che può essere facilmente letto e capito da chiunque: il presente testo è, perciò, destinato a qualsiasi lettore che voglia "leggere il film-scritto", e non solo ai tecnici e agli artisti che dovessero realizzarlo.

Tante descrizioni che a prima vista sembrano semplici "espressioni letterarie" intraducibili in immagini, sebbene facciano piacere al comune lettore e facilitino la fruizione dell'Opera, in verità, sono appositamente inserite anche e soprattutto per meglio raffigurare all'attore la psicologia o lo stato d'animo del personaggio, per meglio descrivere alla regia la data situazione e l'atmosfera, per disegnare e dipingere per lo scenografo e per il direttore di fotografia l'ambiente e le luci, per suggerire, attraverso il ritmo delle parole, il montaggio delle inquadrature; e così via. È il film scritto.

Le inquadrature principali, o almeno quelle ritenute più importanti o dominanti, sono, invece, segnate in apposite note: ed esse determinano, di conseguenza, tutte le altre che le precedono e le seguono.

Importante, allora: volendo essere più espliciti ed elementari, si consiglia alla regia di realizzare il Film seguendo il ritmo di scrittura della sceneggiatura medesima; e, in particolare, si suggerisce l'uso di piani-sequenza e di continui movimenti di macchina (privilegiando le carrellate), in maniera tale da coinvolgere meglio lo spettatore, senza stancarlo. "Il movimento", preferibilmente, "veloce-ma-non-troppo", per dirla in termini musicali, dona maggiore "leggerezza" e "scorrevolezza" al Film, consentendone una migliore fruizione.

Un andamento, insomma, grave, solenne, "elevato". I personaggi che si descrivono e i fatti che si narrano, in verità, per loro stessa natura, "travolgono" di già lo spettatore. Il citato accento classicheggiante mette in risalto i punti clou dell'Opera e, inoltre, "prepara" in ogni momento lo spettatore a recepire meglio le scene che seguono. Tutto ciò, in considerazione del livello medio di cultura della massa.

E tassativamente vietato aggiungere, anche in testa o in coda alla pellicola, didascalie o immagini non espressamente autorizzate per iscritto dall'Autore.

Per correttezza e coerenza e per onestà culturale e artistica è tassativamente vietato, qualora la regia non sia dell'Autore medesimo, scrivere nei titoli di testa e di coda, nonché nelle locandine e nei manifesti pubblicitari, l'espressione in uso "Un film di", seguita dal nome del direttore delle riprese, ovvero del regista; invece, proprio nelle locandine e nei manifesti pubblicitari, come anche nella pubblicità radiotelevisiva, nonché nei titoli di testa e di coda della Pellicola, ovvero del Film-finito, il titolo dell'Opera, "SUMMIT", dovrà, in particolare, nella medesima schermata o pagina e in maniera altrettanto ben leggibile e visibile o udibile, essere immediatamente seguito, legato alla dicitura "di Nino Marchese".

È assolutamente vietato modificare in tutto o in parte, senza il preventivo consenso scritto dell'Autore, la presente sceneggiatura. Come pure, effettuare aggiunte o tagli al testo. Dovendosi eventualmente rispettare dei tempi di durata del Film, imposti dalle società di distribuzione cinematografica e di diffusione televisiva, al Regista è solo consentita una riduzione organica del testo da concordare per iscritto con il Produttore e con l'Autore prima dell'inizio delle riprese. In ogni caso, purché l'Opera non risulti snaturata o monca.



SEQUENZA I



PREAMBOLO ⁽⁶⁾.

- “Per la sicurezza di coloro che ci hanno riferiti i fatti e di chi oggi ve li espone, nessuno di noi aspirando a diventare eroe, si tacciano i veri nomi dei luoghi e delle persone e delle istituzioni coinvolti nella vicenda e, di conseguenza, si fa attenzione a non rivelare pure ogni altra indicazione utile ad identificarli. I riferimenti alle realtà locali, poi, se da un lato sono puramente esemplificativi e strumentali al racconto, ciascun autore preferendo descrivere quello che meglio conosce, dall’altro sono riduttivi di un fenomeno generale, universale, circoscrivendolo nel tempo e nello

⁶ NOTA. – Didascalia. Su campo nero, mentre il ticchettio (F.C.) di una vecchia macchina da scrivere e una grave e tenorile voce maschile (F.C.), come se questa dettasse e la prima scrivesse, si accompagnano alle lettere che via via appaiono e compongono le parole e l’intero testo. Caratteri abbastanza grandi da essere leggibili, di colore bianco con sfumature grigie nella parte bassa. Alla fine, mentre tutte le altre si dissolvono, le sole parole “Stato” e “delinquenza organizzata” si colorano rosso e cominciano a sciogliersi: come sangue da una ferita, gocciolano sul margine inferiore del quadro ove scompaiono. Buio profondo. Un breve battere e ritmare di cupi timpani. Poi, assoluto silenzio.

spazio.

Dovunque c'è Stato, almeno una di quelle forme di Potere che conosciamo, in verità, c'è delinquenza organizzata.

Cari spettatori che non vivete nella mia amata terra, non fatevi meraviglia di niente, perciò, e non illudetevi: anche nel vostro paese, come in tutti i paesi del mondo, accadono eventi simili a quelli che, con fedeltà di cronaca, mi accingo a narrare. Questa storia, la mia storia, vale bene la vostra storia.”

COMPLESSO SCENICO

SCENA N° 1. (Esterno. Alba.).

Il golfo. La strada che lo costeggia e che porta al Prince Hotel. Lo spiazzo antistante e i giardini che circondano il grande albergo. – (*Ore 6,30 circa del mattino.*)

(⁷) ...

(⁸) Il sole sorge da dietro il promontorio sull'incantevole golfo (⁹). Si preannuncia una bella giornata. È l'alba dai colori intensi e forti. I purpurei riflessi, che velocemente tendono a passare con gradualità all'ocra, prima, e al giallo oro, dopo, sulla terra, nel cielo e sull'acqua. Uno scenario incantevole, da mozzafiato (¹⁰).

Il taxì viene bloccato ai cancelli da un gruppo di uomini armati di tutto punto. Tata Consentino mostra l'invito e un documento. I bambini poveri già stazionano accanto ai cassoni dell'immondizia e agli ingressi. Le guardie, disseminate un po' ovunque, li tengono a bada. Su un lato, alto e ben visibile, un grande cartello con su scritto, a caratteri cubitali e in varie lingue, "STANZE ESAURITE" (¹¹).

⁷ NOTA. – Briosio motivo musicale d'introduzione.

⁸ NOTA. – *Nero assoluto. – L'immagine si forma gradualmente: uno sfarfallio e un luccichio di miriadi di puntini luminosi che compongono e definiscono sempre di più il quadro...*

⁹ NOTA. – CARR. A seguire: in C.M., l'autovettura che va per la strada: il golfo tutto, lo spettacolo del sole che sorge all'orizzonte; poi, la curva e, quindi, verso i cancelli...

¹⁰ NOTA. – *In sovrapposizione, i TITOLI DI TESTA: come si descrive e si disegna nell'ALLEGATO "A" (pag. 247).* – Intanto...

¹¹ NOTA. – In lingua ARABA, INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLA, TEDESCA ed ITALIANA.

Le carte vengono restituite ⁽¹²⁾, i cancelli si aprono e la macchina riparte, entrando in un paradiso ⁽¹³⁾, pare.

Il taxi percorre il viale centrale. E si ferma davanti alla scalinata dell'ingresso principale del "PRINCE HOTEL": un lussuoso albergo sulle rive di un placido mare. Un lacché viene ad aprire le portiere.

Sono arrivati i coniugi Consentino. La sontuosa facciata e l'immenso spiazzo antistante, i ben curati giardini che amenamente cingono la magnifica costruzione, il pulito boschetto che, quasi a protezione, circonda l'intero complesso alberghiero e dalle cui cime dondolanti le guglie di un campanile e di un minareto e le cuspidi di quattro differenti cupole, proprie della chiesa cristiana, della moschea, della pagoda e del tempio induista, fanno capolino, carpiscono l'attenzione degli ospiti. Santina è a bocca aperta.

I facchini provvedono alle valigie. In giro, molto movimento e fermento. Data l'ora, insolito, per la verità...

o o o o o

COMPLESSO SCENICO

SCENA N° 2. (Interno. L'alba cede via via il passo alla chiara luce del primo mattino.).

PRINCE HOTEL.– (Ore 6,45 del mattino.).

¹² NOTA. – Il tempo di leggere quanto nei TITOLI DI TESTA: e poi, riquadri e scritte si dissolvono insieme.

¹³ NOTA. – In soggettiva: il muso dell'auto, in primo piano...

- A - Appartamento padronale. Camera da letto matrimoniale.

Don Luigi Amato, disturbato dai singhiozzi della moglie, si sveglia. Capisce e consola la sua Carmela:

“Carmela, questo matrimonio è un gran bene per nostra figlia stessa e per tutta la famiglia!”.

La donna annuisce, ma non smette di piangere. Le copiose lacrime bagnano il guanciale.

La sveglia

squilla:

sono le ore 6,45. Spazientito, don Luigi la spegne, dandole un violento colpo di mano...

- B - Camera occupata dalla famiglia De Caro.

... - “Vado al bar a prendere una bottiglia d’acqua.”,
dice la signora Fina De Caro.

Pasquale, il marito, smette di radersi e si sporge dal bagno:

“Chiama il cameriere!”,
grida, inascoltato,

“Risparmiati il viaggio.”.

La moglie, però, è già uscita dalla stanza. E l’uomo

fa una smorfia di disappunto, continuando a prepararsi per la cerimonia...

- C - Hall, reception e bar.

... Al banco della reception un'addetta risponde al telefono.

- “Ci dispiace, signore. L'albergo è pieno: tutte le camere sono occupate. Siamo al completo... Non sono disponibili nemmeno semplici posti-letto...”⁽¹⁴⁾,

dice con gentilezza, evidentemente rifiutando delle prenotazioni. E aggiunge che

“Per l'intera settimana abbiamo il tutto esaurito.”⁽¹⁵⁾.

Andando verso il bar, Fina De Caro intravede nella hall proprio Santina Consentino, accanto al marito e con le valigie ancora tra i piedi, chiaramente in attesa di adeguata sistemazione. Fa buon viso a cattivo gioco!

Pure Tatà Consentino, dal canto suo, nello scorgerla, non fa salti di gioia:

“È qua! me lo dovevo aspettare!”,

sibila tra i denti; e alla moglie intima di già:

“Quando lo vedrai, cerca di non

14

NOTA. – In lingua cinese. La didascalia traduce.

15

NOTA. – In lingua francese. La didascalia traduce.

dargli corda, tu!...”, intuendo la fastidiosa presenza del suo rivale, consorte di colei che ha appena fatta la sua innocente malaugurata apparizione. Santina, oltre ad essere spaventata, è mortificata.

Tra gli inservienti c'è un gran da fare. Dai movimenti e dal febbrile lavoro degli operai, degli impiegati e dei tecnici, appare una efficiente organizzazione gerarchica non solo per far riuscire al meglio, certamente, la festa: bensì, per controllare in maniera capillare ogni angolo e ogni persona in ogni istante, soprattutto.

In un angolo dell'immensa hall, formata da vari ambienti tutti aperti anche se ben distinti dall'accorta collocazione del mobilio, il direttore, appunto, ai capiservizio schierati davanti a lui, concludendo un discorso iniziato, dice:

“Mi raccomando: che sia fatto tutto alla perfezione! Oggi non tollero errori!”.

E con veloci e brevi cenni delle mani scioglie la riunione.

Tra i lussuosi divani e l'ampia finestra di una delle più eleganti zone, Fefè, il responsabile del servizio di sicurezza, ha radunati i capi-gruppo. Saluta con un rispettoso inchino della testa:

“Buon giorno, Signora Fina.”.

E mostra di gradire il largo sorriso che, passando, la donna gli rivolge.

Riprende a parlare ai suoi uomini. Ricorda gli incarichi assegnati; pure lui impartisce gli ordini dell'ultimo minuto, disponendo di qualche altro posto di guardia.

- ⁽¹⁶⁾ “Allora, non dobbiamo distrarci mentre gli sposi e gli invitati festeggiano e si divertono: dobbiamo tenere gli occhi aperti. Qualche sorpresa, anche minima, potrebbe costarci la vita!”.

Fa una pausa e prosegue:

“Deve essere, soprattutto, garantita non solo l'incolumità di tutti gli ospiti, ma la riservatezza di certe presenze, pure! Chiunque non sia invitato non deve assolutamente entrare negli spazi che controlliamo.

Mimì, hai provveduto a rafforzare i controlli agli ingressi e la vigilanza attorno all'albergo?”.

- “Sì. Come abbiamo concordato.”,

risponde Mimì.

E Fefè:

“Bene! Quando il corteo nuziale ritornerà al Prince Hotel, avrai ancora a disposizione metà degli

uomini che Andrea ha piazzato lungo il percorso e in chiesa.

L'altra metà è per te, Graziano: aumenterai la sorveglianza allo zoo e al porto.”.

E rivolgendosi ad Alfio:

“Alfio, durante la festa voglio delle postazioni anche sulle terrazze e sui tetti dell'albergo.”.

Alfio annuisce.

Poco distante, nell'area dedicata al bar, intanto, Fina De Caro prende la bottiglia d'acqua che il banconista le offre e fa ritorno verso il proprio alloggio...

- D - Camera della famiglia di De Caro. – (Idem sc. B. Continuazione.).

... Rientrata in camera:

“La famiglia Consentino è appena arrivata! Dovresti vedere com'è agghindata Santina!”,

annuncia provocatoriamente Fina De Caro al marito, fermandosi sulla soglia del bagno. E attraverso lo specchio che ne riflette l'immagine, studia di sottocchi la reazione di costui.

Pasquale De Caro, spalmandosi il dopobarba, alla notizia della presenza di Santina, tenta di controllare le

sue emozioni. Una istintiva, piccola piccola, espressione di soddisfazione, tuttavia, trapela. E la moglie, percependola, si sente ferita. Rimane, però, in rispettoso e dignitoso silenzio.

- E - Un grande camerino a piano-terra. – (Un saloncino, arredato e attrezzato per l’abbisogna).

Il clown, figura estrosa e simpatica, si dipinge una grossa lacrima sulla guancia.

È l’ora e gli animatori della festa vestono i propri costumi e si truccano. Sono pagliacci, note maschere regionali italiane, personaggi delle favole più popolari. Ci sono il giocoliere e il mago e le loro assistenti; gli acrobati; il puparo, l’uomo del teatrino con le sue marionette...

- F - Cucina.

E in cucina c’è animazione. I cuochi e i loro aiutanti, intenti a decorare le ricche portate. Forse, sono i buoni e invitanti odori o gli innumerevoli assaggi già pregustati a renderli, almeno apparentemente, tranquilli. Costoro, gli unici che ostentano serenità.

Un aiuto-cuoco prepara una ricca colazione: mette a posto tazze e bicchieri e posate di porcellana e argento in

un lucido vassoio che depone, poi, su un carrello già preparato con dell'altro. E affida il tutto a M'Hamed, un ragazzino di 12 o 13 anni appena...

- G - Suite occupata da Sua Eminenza il Cardinale Santelia.

... - "Avanti!" (17).

È M'Hamed. Richiude la porta e spinge il carrello vicino al tavolo. Seduto sul divano del salottino e intento a sfogliare un giornale, è don Gerardo; un prete piuttosto belloccio, anche se omone attempato, dalla pancia prominente. Monsignore, si direbbe dal cordoncino rosso che orna i bordi della sua nuovissima tonaca. Con un sorriso fa cenno al ragazzino di proseguire nel servizio. Si alza e va a bussare delicatamente ad una porta interna della suite:

"Eminenza, sono don Gerardo".

Apre l'anta e sbircia dentro la camera. Genuflesso su un elegante inginocchiatoio, ai piedi del letto e davanti al crocefisso appeso alla parete, il cardinale Santelia legge

sommessamente
il breviario. Attorcigliato ad una mano, il rosario.

- "La colazione è pronta,

17

NOTA. – Cardinale Santelia. In arabo con inflessioni italiane. Una didascalia traduce.

Eminenza.”,
avverte il segretario.

Il prelado, un vecchio alto e magrissimo, quasi allampanato, dal viso scavato ove risaltano, però, due guizzanti occhi azzurri. Questi contribuiscono a conferirgli un'aria evangelica, valorizzata e accentuata, a seconda delle occasioni, da un largo e gioioso aprirsi delle guance e della bocca o da una contenuta smorfia di sofferenza; atteggiamenti più studiati che sinceri, considerando il loro improvviso apparire e sparire. Le labbra, già sottili per natura, con l'età sono quasi sparite del tutto, contratte con vistose pieghe verso il cavo orale.

- “Fai, pure, colazione. Io non ho fame.”,
bisbiglia il cardinale, senza degnare di uno sguardo il suo collaboratore. Asceta, poco interessato agli umani bisogni e smisuratamente dedito alle preghiere e alle meditazioni.

Apparecchiato, il piccolo inserviente è pronto a servire la colazione.

Don Gerardo siede al tavolo. Richiude le ampie pagine del quotidiano. E mentre M'Hamed gli versa il latte e il caffè, allunga una mano. Accarezza le gambe del piccolo che, sorpreso e intimidito, si irrigidisce immediatamente...

- H - Scantinati.

Negli scantinati, intanto, si smontano e rimontano le armi. Se ne controlla l'efficienza. I carrelli scorrono.

Il loro sinistro rumore.

Fucili, pistole, mitragliatrici sono accuratamente messi da parte.

Uomini rudi, disposti a tutto, sembrano.

o o o o o

COMPLESSO SCENICO

SCENA N° 3. (Mattino.).

Ingresso secondario e spiazzo antistante. – (*Ore 7,15 circa del mattino.*)

- A - Dall'interno.

Un gruppetto abbastanza concitato aspetta qualcuno, evidentemente, ritardatario. Tutti guardano continuamente gli orologi. E tutti buttano un sospiro di sollievo quando vedono, finalmente, don Luigi Amato arrivare.

- “Andiamo, don Angelo non può aspettare!”

dice costui agli uomini che lo seguono, come se il ritardatario non fosse lui...

- B - Dall'esterno.

... Il gruppo esce dall'albergo, atteso dagli autisti che stazionano accanto alle automobili. I motori, accesi.

Il corteo parte...

o o o o o

COMPLESSO SCENICO
SCENA N° 4. (Mattina.).
Vicino aeroporto internazionale.

- A - Dalla cabina di pilotaggio, la pista. – (*Ore otto circa.*).

Il boeing 747 atterra ⁽¹⁸⁾...

- B - Dal boeing 747.

... Appena mette la testa fuori dall'aereo, don Angelo si sente più leggero e si rilassa.

- “Grazie a Dio, siamo arrivati!”,
esclama.

- “Grazie a Dio!”,
gli fa eco donna Filomena.

18

NOTA. – Dalla cabina di pilotaggio, la pista...

Marito e moglie si fanno il segno della croce; e, secondo una antica abitudine, a conclusione del pio atto si portano ripetutamente le dita della mano destra alle labbra, come usa chi vuole baciare a distanza un'effigie sacra.

Scendendo le scalette a fianco della consorte e insieme agli altri passeggeri, don Angelo si calca sul capo la sua inseparabile paglietta. Dietro di lui, Gaspare Parisi, il commendatore Antonio Marino e l'avvocato Rocco Porcello, distratti dal posto: una novità per tutti.

Prudentemente distanti, gli agenti dei servizi segreti italiani: il colonnello Aiello e il maresciallo Nisticò...

- C - Hall. - (*Ore otto e quindici minuti circa.*).

... Transitando per la hall dell'aeroporto, il colonnello Aiello e il maresciallo Nisticò fingono di non prestare attenzione a don Angelo e al suo seguito, calorosamente accolti da don Luigi Amato.

- “Ti ringrazio per avermi invitato.”,

saluta il patriarca:

“Auguro un gran bene a tua figlia e al suo sposo, pure nostro amico. Che vivano felici e contenti e abbiano tanti bei figli maschi!”.

- “Sono onorato della vostra

presenza.”,
risponde don Luigi, baciandogli l’anello d’oro con incastonato il grosso e appariscente rubino rosso. Don Angelo gli ha tesa la mano con studiata noncuranza e tenendola morbida e penzoloni: apparentemente per cercare di non dare troppa importanza a tanta riconoscenza e riverenza, anche se lui ben sa che tutti perfettamente sanno come questi comportamenti gli sono oltremodo graditi e, anzi, sono da lui pretesi:

(¹⁹) “Il matrimonio di tua figlia è una bella occasione per conoscere questa terra. So che qui hai fatto fortuna.”.

- “Senza il vostro interessamento e aiuto, però...”
si schernisce don Luigi. E a donna Filomena manifesta un sentito:

“Grazie per essere venuta, donna Filomena.”.

E ad uno ad uno abbraccia e bacia tutti gli altri arrivati, i quali gli rivolgono gli immancabili

(²⁰) “Auguri”
e con i quali scambia fugaci frasi d’affetto e d’occasione:

(²¹) “Ciao.”,

(²²) “Piacere di rivederti.”;

e tante distratte domande di

19

NOTA. – Don Angelo.

20

NOTA. – Da parte degli altri nuovi ospiti.

21

NOTA. – Don Luigi.

22

NOTA. – Don Luigi.

(²³) “Come stai?”,
senza aspettare risposte. Queste, scontate, del resto:
”Bene.”,
“Bene.”,
“Ci difendiamo!”.

Discretamente qualche passo indietro e sempre attenti alla sorveglianza, gli uomini della scorta, mentre l'intero gruppo si avvia verso l'uscita.

- “Dimmi degli invitati, ora!
Dimmi chi c'è.”,
chiede, curioso, don Angelo, sollevando il bianco cappello e grattandosi la testa quasi pelata. Veste tutto di bianco. Anche le scarpe.

Premuroso e ubbidiente come sempre, don Luigi Amato gli riferisce con orgoglio e soddisfazione:

“Ci sono tutti. Vi aspettano, don Angelo!”.

- “Capisco.”,
mormora il vecchio. E domanda, ancora:

“Raccontami di Paola ed Alberto,
del loro matrimonio e della festa che
si prepara, invece.”.

E don Luigi si mostra felice di raccontare .

Più in là, intanto, un signore di mezza età dall'aria alquanto giovanile saluta:

(²⁴) “Colonnello, ben arrivato. Buon

²³ NOTA. – Don Luigi.

²⁴ NOTA. – Il maggiore Vanni.

giorno pure a lei, maresciallo.”.

- “Salve, maggiore.”,
ossequia l’Aiello, dandogli la mano. Nisticò si limita a un semplice cenno di capo e, pure lui, a una stretta di mano.

- “Il generale Mosca vi aspetta.”,
annuncia il maggiore. E fa cenno di seguirlo.

- “Qui, in aeroporto?”⁽²⁵⁾.

- “In una postazione dei nostri colleghi locali. Collaboriamo con loro.”,

annunisce il maggiore:

“Come Addetto Militare della nostra Ambasciata, il generale ci sa fare.”.
⁽²⁶⁾.

Si avviano...

...

25 NOTA. – Colonnello Aiello.

26 NOTA. – Se la storia è ambientata in Italia, cancellare da “Qui in aeroporto?” a “Come Addetto Militare della nostra Ambasciata, il generale ci sa fare.”.

- D - Pare una normale agenzia di viaggio o la sede di una compagnia aerea presso l'Aeroporto internazionale. È, invece, uno dei punti di appoggio dei servizi segreti nazionali. – (*Ore otto e trenta minuti circa.*)

... Il colonnello Aiello, il maresciallo Nisticò e il maggiore Vanni sono immessi nell'ufficio da una graziosa hostess. L'ufficiale dei servizi segreti del Paese ospitante, incaricato di dare supporto alla loro missione, si alza per i rituali saluti:

“Piacere. Sono il capitano Rashid Khassime.”.

Il generale Mosca, seduto accanto alla scrivania, fa altrettanto.

Il maggiore presenta:

“Il colonnello Aiello. Il Maresciallo Nisticò.”.

E a costoro:

“Il generale Mosca.”.

- “Gradite un caffè?”.

chiede con gentilezza ⁽²⁷⁾ il capitano. E avutone l'assenso, ordina nella sua lingua alla hostess:

“Portaci sei caffè! E chiudi la porta!” ⁽²⁸⁾.

Quindi, presenta a sua volta un signore che, educatamente alzatosi in piedi all'apparire degli ospiti, continua a starsene in disparte:

²⁷

NOTA. – Con un forte accento marocchino.

²⁸

NOTA. – In arabo. Didascalie, traducono.

“L’ispettore di polizia Kamal Boukhla”.

Ancora un porgere e stringere di mani. E appena ci si accomoda, il generale Mosca comunica le prime informazioni:

“Siamo riusciti ad infiltrare tre nostri agenti tra gli inservienti dell’albergo. Altri due sono già al lavoro sul posto, in un furgone attrezzato per le intercettazioni ambientali. Abbiamo riempito l’hotel di microspie.”,

assicura e conclude soddisfatto.

Il colonnello Aiello non mostra alcun segno di compiacimento, viceversa; tira fuori da una valigetta tre fotografie:

“Questo è il commendatore Antonio Marino, detto il ragioniere, in realtà personaggio con due lauree; e questo è l’avvocato Rocco Porcello. Quest’altro è Gaspare Parisi, il segretario particolare di don Angelo.”.

- “Il primo, contabile con la ‘C’ maiuscola, cura le finanze di Cosa Nostra e della famiglia di don Angelo, in particolare; il secondo, gli aspetti legali delle iniziative che queste intraprendono, i rapporti con i politici, con altri imprenditori e con le amministrazioni pubbliche.”,

spiega il maresciallo Nisticò:

“Sono due uomini di cultura.”.

- “Ed ecco don Angelo. In paese esercita la professione di notaio. È, in verità, considerato il capo indiscusso di Cosa Nostra. Pure lui, persona tanto scaltra quanto colta.”, prosegue il colonnello Aiello, esibendo un'altra foto.

Il capitano Rashid Khassime mostra di aver compreso:

“Credo di capire quello che mi volete dire. Dalla presenza del segretario di don Angelo, del ragioniere Marino e dell'avvocato Porcello deducete che si tratti di un vertice mafioso per accomodare le tante questioni ancora aperte tra le varie famiglie e, forse, per discutere di qualche nuova iniziativa!”.

I due agenti segreti appena sbarcati annuiscono. L'ispettore Kamal Boukhilal segue la conversazione restandosene in silenzio.

- “Le nostre fonti hanno proprio ragione, allora!”,

asserisce il capitano, in una esclamazione di ovvia conclusione. Si esprime in un corretto italiano, pur mantenendo inflessioni locali. E, però, aggiunge con un pizzico di risentimento e di polemica:

(²⁹) “Ho ricevuto l’ordine di mettere a vostra disposizione me ed i miei uomini: ed espressamente mi è stato comandato di non prendere alcuna iniziativa che possa intralciare questa vostra operazione: pare che siano affari vostri, anche se succedono a casa nostra.

L’ispettore Kamal Boukhlal vi sarà di supporto. Parla bene la vostra lingua. Come me, è stato a lungo in Italia (³⁰).

Questi sono i vostri documenti per poter circolare armati. Avete campo libero.

Signori, buon lavoro, dunque.”

Bussano (³¹).

Portano i caffè.

o o o o o

29 NOTA. – Capitano Rashid Khassime.

30 NOTA. – Capoverso interamente da sopprimere se la storia è ambientata in

Italia.

31 NOTA. – F.C..